

Panegirico *Maria Salus infirmorum*

PADRE AGOSTINO LANA M.I.

O Maria, Tu sei Madre nobile e sublime, ma anche tenera e pietosa; o Maria, Tu sei meravigliosamente bella nella gloria, ma in questo giorno mi sembri ancora più stupenda mentre T'invochiamo con un titolo che manifesta l'instancabile pietà del Tuo cuore! Sì, mi sembri ancor più splendente vederTi coronata di luce raggianti nell'alto firmamento, con la delizia di porre la Tua dimora tra i figli degli uomini. Là su quell'altare, trono della Tua misericordia, siedì maestosa: mentre con una mano sollevi il Tuo Figlio divino e indichi in Lui la promessa salute in Sion, con l'altra mano, distesa sul Tuo seno, inviti tutti noi, annunciando l'amore che il Tuo cuore nutre per i poveri infermi.

Angeli Santi, cessate quest'oggi di corteggiare da vicino la Vostra Regina, ma da lontano vi piaccia cantare ancora sulle arpe celesti le Sue benedizioni divine.

Facciamo un'affettuosa e filiale corona intorno a Lei, con quanti ora vivono risanati da Lei, con quanti affrancati dai legami del corpo conseguirono l'eterna salute delle anime per mezzo del suo patrocinio nell'ultima strenua agonia. Parlino essi, sollevino alte le voci e, fra l'esultanza dei plausi, fra cantici di gioia dicano le grazie, i favori, i prodigi, che da questa pietosa Madre degli infermi hanno ottenuto. Confidino, sì confidino gl'infermi e se ancora hanno mancamento di forze, intensità di dolori, presentimento di vicina morte, nulla possa rimuoverli da questo altare, ma affidino a Lei quella preghiera che sgorga dal cuore e questo basterà per non rimandarli sconsolati; per mezzo di Maria, già migliaia d'infermi ebbero salute, mentre i deboli e languenti tornarono pieni di forza e vigore. In Lei si compie l'alta ed infallibile parola di Dio: *Ego dabo in Sion salutem* (Is. 46, 13).

Fonte: Parte finale del mss. di P. Lana presso l'AGMI; recitato a Roma, 1858, riadattato in forma moderna.